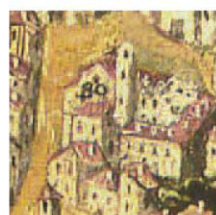


SCHEMA 74

BERGAMO BASSA - S. MARIA MADDALENA IN BORGO S. LEONARDO

(sconsacrato e convertito ad altri usi)

■ 30 S.^A MARIA MADALENA OSPITALLE PAZZI CONFRATERNITA.■ 29 S.^A M.^A MAD.^{NA} OSPITAL DE PAZZI CONFRA.^{TA}■ 29 S.^A M.^A MAD.^{NA} OSPITAL DE PAZZI CONFRA.^{TA}

Cenni storici. La confraternita dei Disciplini, chiamati anche Battenti, ebbe a Bergamo i suoi principi nell'anno 1236 e si ritrovava nella chiesa di S. Lorenzino in Bergamo Alta (demolita, cfr. Porta S. Giacomo N). Nel 1336 le viene assegnata dal Capitolo di Bergamo la chiesa dedicata a S. Maria Maddalena in Città Bassa, documentata già nel 1144, che verrà restaurata nel 1364⁶²². Alla chiesa facevano riferimento tutte le altre compagnie della città e del contado, che nel 1720 arrivarono ad essere settanta⁶²³. Da subito vi fu aggiunto un ospedale dedicato ai confratelli malati o infermi e un locale anche “*per i fatui e i frenetici non confratelli*”⁶²⁴, poi definiti “*stupidi et matti*”⁶²⁵, che nei primi decenni del Settecento ne arriva a contare più di ottanta⁶²⁶. Alla chiesa, divisa in quattro campate da tre archi acuti e tetto a due falde, nel 1775 viene aggiunto un nuovo chiostro a pianta quadrata con loggiato a serliane e balaustra in pietra. Interventi successivi sono stati fatti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, quando l'amministrazione comunale vi colloca le scuole elementari e professionali, riducendo l'edificio sacro a palestra⁶²⁷.

Lettura del sito sulle opere. Sulla tela del Museo e sul disegno si assiste ad un errore, trascinati dalla ripresa dalla tela nella Biblioteca, che di nuovo si offre quale prototipo superstite delle vedute di Bergamo a volo d'uccello. Infatti, sul dipinto anonimo l'ospedale e la chiesa della Maddalena appaiono correttamente riportati, tra la chiesa di S. Alessandro in Colonna (32) a valle e il convento delle Benedettine (28) a monte, ma inframmezzati dalle vie Borfuro (nei pressi della chiesa) e dalla via Garibaldi (che invece dovrebbe risultare tra la Maddalena e il convento), oltre che dalla via S. Benedetto (che in pianta è collocata sotto il convento, mentre dovrebbe circoscriverlo e sbucare più sopra il complesso monastico, tramite la via Botta). Ma risalendo il colle, si nota che il monastero di S. Benedetto (28) è dipinto affacciato su uno spiazzo (su cui si immette una via curva: via S. Benedetto o vicolo delle Torri?) e dirimpetto la porta del *Matume*, proprio ai piedi dell'attuale vicolo S. Carlo (presso n. 27): il che non collima con la realtà, pur considerando le modifiche urbane incorse nei secoli. Per essere verosimile, mortificando però la riconoscibilità del sito e dei suoi bei corpi laterali, bastava ritrarlo leggermente più a valle e raggiunto a destra, e non da sotto, dalla via S. Benedetto, che effettivamente corre in tal modo. Da questa maldestra scelta o mancato calcolo, deriva l'obbligo per gli artisti o copisti successivi (tela del Museo e disegno) di intervenire, modificando in sequenza la numerazione dei singoli siti, “abbassando” l'alzato numero 27 (complesso benedettino di cui si è già trattato nella scheda n. 52) e addossandolo proprio al numero 30 (chiesa e ospedale della Maddalena), privando così il monastero sia del suo chiostro, che della chiesetta interna dedicata a S. Carlo, sorta assieme all'educandato nei primi decenni del Seicento, oltre che falsando il campanile: con terminazione a cipolla nel disegno e conica in tela, tra l'altro aggiunto in colore più chiaro e in un secondo momento. La didascalia differisce per l'estensione, che nel caso della tela nella Biblioteca è causa dello scompaginamento dell'intera tabella. La numerazione è sfasata di una cifra (30-29) e il numero compare su tutti e tre i supporti.

⁶²² G. Marenzi, *Op. cit.*, p. 104.

⁶²³ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 93.

⁶²⁴ G. Marenzi, *Op. cit.*, p. 104.

⁶²⁵ G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 24.

⁶²⁶ G.B. Angelini, *Ibidem*.

⁶²⁷ L. Angelini, *Il chiostro dell'ex Istituto della Maddalena in via Borfuro*, in *Chiostri e cortili*, *Op. cit.*, pp. 13/16. Da alcuni anni l'edificio è stato accuratamente restaurato, ad uso di spazio espositivo e conferenze.